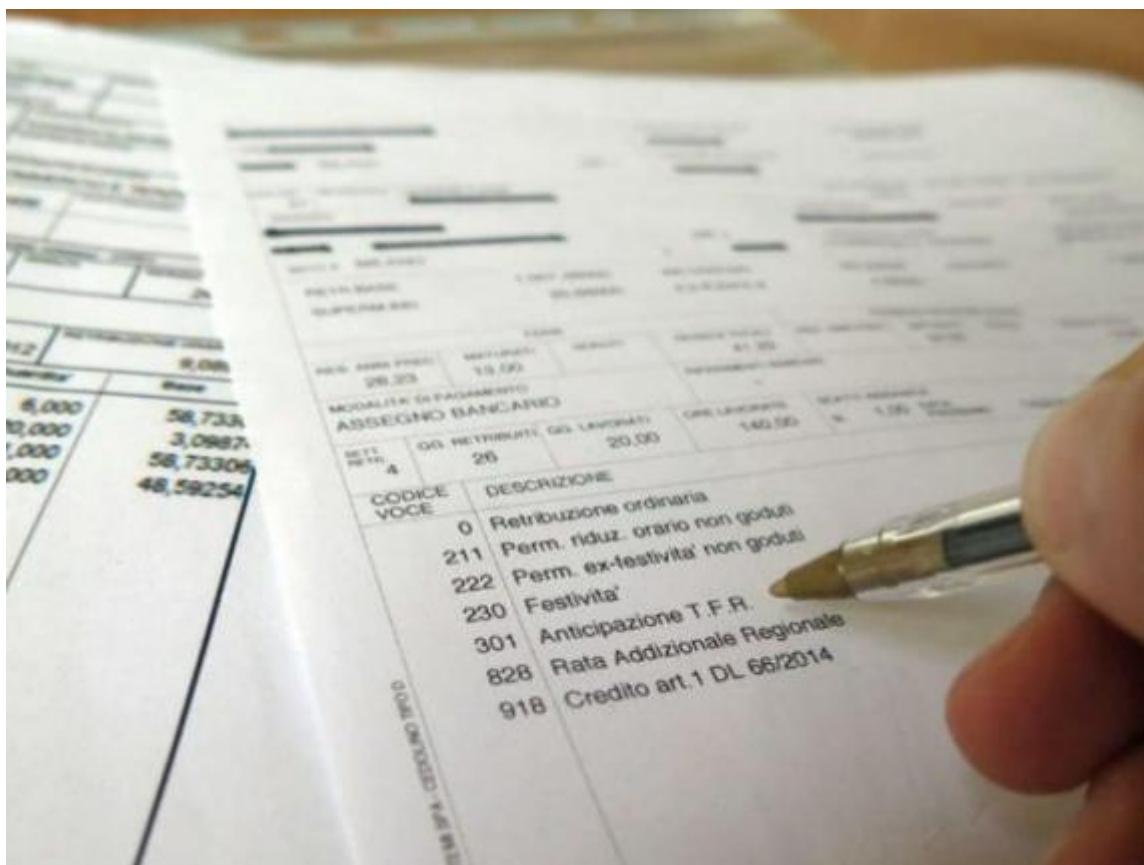


Salari reali? Ancora inferiori del 9% a quelli del 2021 (sia nel privato che nel pubblico): ecco perché e chi è rimasto indietro

I dati dell'Istat nell'audizione sul documento del governo sulla manovra: il calo dell'inflazione ha determinato un aumento delle retribuzioni ma non fino a recuperare il potere di acquisto perso negli ultimi anni (Fonte: <https://www.quotidianosanita.it/> 8 ottobre 2025)



«C'è un recupero progressivo delle **retribuzioni**, è cominciato e sta proseguendo, c'è stata un'inversione di tendenza ma siamo ancora a un gap del 9% rispetto a gennaio 2021, lo stiamo riducendo progressivamente, ma per i **salari reali** resta un gap di questa misura rispetto al 2021». Così il direttore del dipartimento delle statistiche economiche dell'Istat, **Stefano Menghinello**, in audizione in Parlamento sul **Documento programmatico di finanza pubblica** del governo.

Retribuzioni, ecco dove sono cresciute

Nel 2024 le **retribuzioni medie**, di fatto, sono cresciute del 3,5% nell'**industria in senso stretto**, del 4,3% nelle **costruzioni** e del 2,8% nei **servizi**, mentre sono calate del 2% nel **settore agricolo**. Si tratta di andamenti, al netto dell'agricoltura, nettamente superiori all'**inflazione**, che l'anno scorso è stata dell'1,1%. Ma non sufficienti ad annullare il calo del potere d'acquisto accumulato negli ultimi anni quando i salari sono rimasti fortemente indietro rispetto al forte aumento dei prezzi al consumo. Tanto che, dice appunto l'Istat, i salari reali sono ancora 9 punti percentuali sotto quelli di inizio 2021.

Il ritardo nel rinnovo dei contratti

Il lento recupero dovrebbe comunque proseguire quest'anno, grazie soprattutto al **rinnovo dei contratti di lavoro**. Nei primi otto mesi del 2025, osserva l'**Istat**, «l'attività negoziale si è mantenuta sostenuta, con 16 rinnovi contrattuali nel settore privato che hanno interessato circa 2,1 milioni di dipendenti». La quota di dipendenti in attesa di rinnovo è però ancora elevata nel comparto industriale (52,8%), soprattutto a causa del mancato rinnovo del **contratto nazionale dei metalmeccanici**, scaduto da oltre un anno. Nella **pubblica amministrazione** sono stati rinnovati buona parte dei contratti, ma si tratta di quelli relativi al triennio 2022-2024 mentre sono tutti da rinnovare quelli per il triennio successivo.

Recupero anche nel 2025

«Grazie ai miglioramenti economici stabiliti nei contratti già in vigore e in quelli rinnovati nel corso dell'anno, anche nei primi otto mesi del 2025 - dice l'istituto di statistica - la crescita delle retribuzioni contrattuali è stata più sostenuta dell'inflazione, confermando l'inversione di tendenza osservata a partire dall'ultimo trimestre del 2023». Tra gennaio e agosto 2025, la crescita tendenziale delle retribuzioni è stata mediamente circa il doppio di quella dei prezzi (+3,4% rispetto a +1,8%), sebbene dal secondo trimestre ci sia una frenata.

Nel **settore pubblico**, sempre nei primi otto mesi dell'anno, c'è stato un incremento medio del 2,4%, anche qui superiore all'**inflazione**. «Sulla base dei rinnovi siglati fino alla fine di agosto e nell'ipotesi che non vi siano ulteriori rinnovi tra settembre e dicembre, nella media del 2025, la crescita delle retribuzioni contrattuali per il totale economia sarebbe pari al 3,1%, sintesi di un aumento del 3,2% del settore privato e del 2,6% nella Pubblica Amministrazione, garantendo un ulteriore, seppur lieve, recupero del potere d'acquisto».

Fiscal drag e detassazione

A un totale annullamento del gap accumulato negli anni mirano le proposte sul tavolo, da quelle avanzate dai sindacati, che chiedono il recupero del **«fiscal drag»** ovvero **le tasse in più pagate per via dell'aumento nominale dei redditi causato dall'inflazione** (circa 25 miliardi, secondo la Cgil), ma non hanno alcuna possibilità di essere accolte dal governo, a quelle suggerite nella maggioranza che mirano alla **detassazione dei premi di produttività, degli straordinari e della tredicesima**, proposte che dovranno fare i conti con le scarse risorse di una **manovra** per il 2026 che il governo prevede di soli 16 miliardi.

La discesa record dei salari reali in Italia (con il boom degli utili d'impresa): cosa c'è dietro la collera degli italiani